

# ARDEA (Rm) – Rinvenimento di un tracciato viario in via Damiano

FRANCESCA LICORDARI - RAMON SIMONETTI

15° Incontro di Studi  
27 - 29 maggio 2026

Lazio e Sabina

Le indagini archeologiche preventive condotte tra il giugno 2021 e il marzo 2022, nell'ambito della realizzazione dell'ampliamento del cimitero comunale di Ardea (Rm), sito in via Damiano, hanno consentito di completare lo scavo di un tratto di tracciato viario, pertinente all'età arcaica e repubblicana, già individuato durante alcuni precedenti interventi eseguiti nel 2019.

Le attività hanno interessato un'ampia fascia del pianoro tufaceo, permettendo di documentarne il percorso (con andamento N-S) per circa 90 m di lunghezza.



Fig. 1 - Ardea (Rm) - Via Damiano. Veduta zenitale del tracciato viario in tagliata

La fase più antica è costituita dalla sede stradale arcaica scavata nel substrato geologico, con una carreggiata larga circa 3 m; l'uso prolungato del percorso ha determinato il progressivo abbassamento di quota della sede carrabile all'interno della dorsale tufacea, generando un'invaso più ampio, pari a circa 5 m, entro il quale risultavano chiaramente leggibili i solchi carrai lungo i margini della carreggiata. I materiali ceramici associati al rinvenimento, tra cui frammenti di ceramica a vernice nera, consentono di collocare questa fase tra il V e il IV secolo a.C. In una fase successiva, probabilmente coincidente con un momento di temporaneo abbandono, tali incassi erano colmati da depositi sabbiosi naturali; durante l'età repubblicana, infatti, il tracciato fu probabilmente oggetto di interventi di manutenzione e regolarizzazione del piano di percorrenza. Una prima sistemazione è documentata da un battuto compatto di sabbia mista a pietrame minuto, accuratamente costipato, eseguito per colmare le irregolarità della sede originaria.



Fig. 2 - Ardea (Rm) - Via Damiano. Veduta del tracciato viario in tagliata da N a S

Successivamente, in età medio-repubblicana, il percorso fu ulteriormente rialzato mediante la stesura di un nuovo piano stradale, costituito da sabbie grigiastre, scapoli di tufo lionato, blocchi sbazzati di tufo rossastro, pietrame di piccole dimensioni e frammenti di *Tegulae*. In questa fase il battuto risultava delimitato, lungo il margine nord-occidentale, da una crepidine realizzata con blocchi squadrati di tufo disposti a faccia vista.

Per quanto concerne l'abbandono del tracciato viario, invece, i dati stratigrafici sembrano indicare una progressiva perdita di funzione già a partire dalle prime fasi dell'età imperiale.

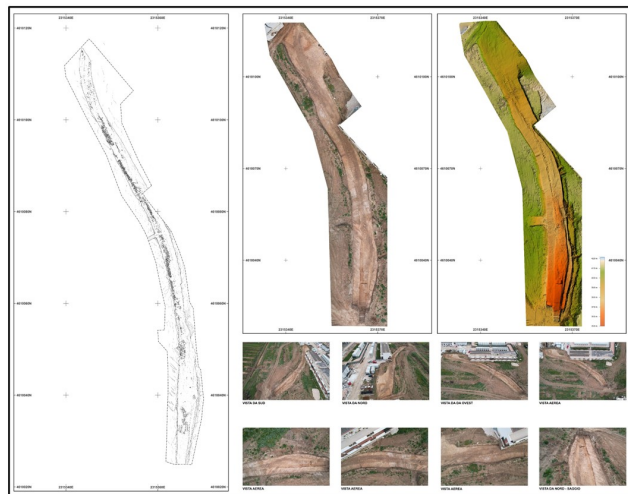


Fig. 3 - Ardea (Rm) - Via Damiano. Planimetria georeferenziata, Ortofoto e DEM del tracciato viario

Dal punto di vista storico-topografico il rinvenimento si inserisce nel più ampio quadro della viabilità arcaica del Lazio (Fig. 4), caratterizzata da percorsi realizzati incidendo direttamente il banco tufaceo che, progressivamente usuratosi, era spesso, oggetto di successivi interventi di rialzamento del piano viario in età repubblicana. Tali tracciati costituivano infrastrutture indispensabili per il collegamento tra i nuclei insediativi diffusi nel territorio. Nel caso di Ardea, le evidenze archeologiche indicano una frequentazione particolarmente intensa già a partire dai secoli VI e V a.C., caratterizzata da insediamenti sparsi organizzati in villaggi aperti lungo le alture che delimitano il «Fosso Grande di Ardea». In un siffatto contesto il tracciato individuato appare verosimilmente connesso alla direttrice antica che collegava Ardea con l'area dei Colli Albani, in particolare con Albano e Ariccia, attraversando il fosso della Muratella e proseguendo lungo lo spartiacque meridionale fino al fosso della Mola. L'antichità di questo percorso era stata già ipotizzata nella storiografia ottocentesca. Giovanni Battista De Rossi riconobbe, infatti, nel tracciato dell'attuale strada tra Ardea e Albano la sopravvivenza di un itinerario antico, sulla base della continuità insediativa e della presenza di basoli di selce reimpiegati o fuori contesto lungo il percorso. La direttrice è inoltre attestata nella cartografia storica, tra cui la carta del Cingolani, la Calcografia Camerale e la *Carte des États de l'Église*, mentre una delle poche testimonianze materiali ancora documentate consiste nella concentrazione di basoli di selce segnalata presso il valico del fosso della Muratella. Il tratto di strada messo in luce dalle indagini di via Damiano rappresenta pertanto una significativa conferma archeologica dell'esistenza e della lunga frequentazione di questa direttrice di collegamento tra il centro arcaico di Ardea e l'entroterra laziale.

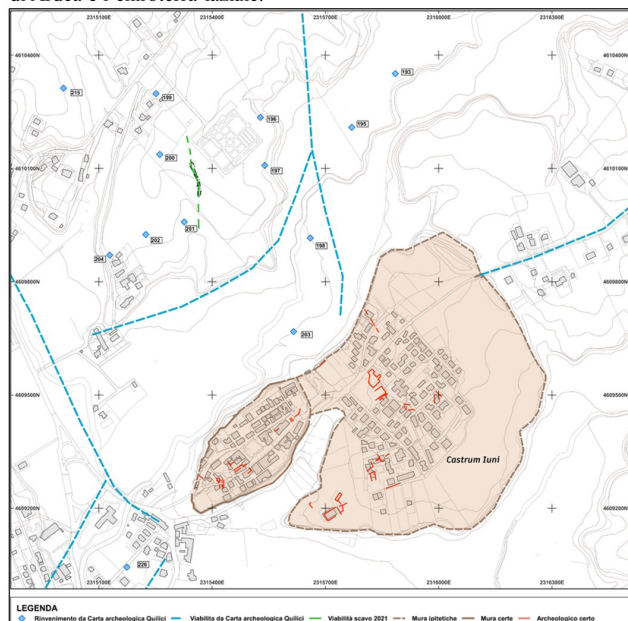


Fig. 4 - Ardea (Rm) - Via Damiano. Localizzazione su CTR della viabilità individuata e delle evidenze riportate sulla carta archeologica del Quilici